

## Eolico e fotovoltaico energia per l'ambiente

### L'industria italiana segna il passo sulle fonti rinnovabili

Si apprende, anche dalla stampa quotidiana, delle difficoltà dell'industria italiana del settore eolico e fotovoltaico, con annunciati ed eseguiti ricorsi alla Cassa Integrazione per i dipendenti delle maggiori imprese impegnate in Italia nel campo indicato. Al contrario, come afferma l'Ing. U. Rocca Presidente della RESIT, si continua a recepire messaggi ottimistici sugli attesi sviluppi, anche in Italia, delle fonti rinnovabili sull'onda dei proclamati impegni Governativi, Nazionali ed Europei, del cosiddetto "Dopo Kyoto" per la riduzione dell'effetto serra. La evidente dicotomia delle situazioni così rappresentate non costituisce una novità nello scenario italiano, ancora caratterizzato a nostro avviso dalla scarsa o nulla possibilità di programmazione industriale in carenza di linee guida chiare e chiaramente rispettate da parte delle Istituzioni, vere commissioni per i settori citati, fortemente innovative e strategicamente orientate in prospettiva. Il riferimento non è necessariamente rivolto agli impegni finanziari connessi, necessari ma purtroppo inevitabilmente limitati, quanto agli aspetti normativi che dovrebbero pilotare la crescita del settore delle rinnovabili.



elettrica dall'estero, con incidendo quindi in maniera significativa su una dipendenza ormai strutturale che nella produzione di elettricità si assosta attorno al 18% del fabbisogno nazionale. Proprio questa considerazione rende particolarmente grave la dicotomia sopra evidenziata tra il prevedibile sviluppo del settore ed il pericolo di una progressiva scomparsa o quasi di adeguata presenza nazionale a livello produttivo dei componenti principali e più significativi. Non sono mancati in passato momenti "brillanti" per le rinnovabili in Italia, sia pure in un contesto sempre di difficoltà oggettive ad operare in un sistema non favorevolmente maturo. Ricordiamo ad esempio negli anni 1992/93 la fusione delle linee produttive Agip ed Ansaldo nel fotovoltaico e la creazione di una capacità produttiva di 7 MWp (da circa 1 MWp delle due linee separate) tra le più alte in Europa, la individuazione sia di opportuni canali di finanziamento, al di fuori di quelli usuali, sia di nuove linee di intervento sul mercato. In particolare furono realizzati grandi impianti connessi a rete ed avviati numerosi programmi regionali per la elettrificazione di case rurali, non potendo



procedere alla realizzazione del Tetti Fotovoltaici (piccoli impianti a rete) in forte sviluppo in Germania, Svizzera, Spagna ed Olanda, ma non ancora coperti dalla normativa italiana di allaccio alla rete ENEL. Grazie ai grandi impianti a rete, finanziati dalle Regioni e dal programma Comunitario VALOREN (gestito essenzialmente dal Ministero del Bilancio, di cui era capo il competente Ministero Industria, fu raggiunto in Italia negli anni 1994/95 la leadership europea nel fotovoltaico, con 14 MWp installati a fronte di 7 MWp in Germania ed ancora meno in Spagna (oggi in Italia si arriva fattivamente verso i 20 MWp mentre in Germania sono stati realizzati oltre 100 MWp ed in Spagna circa la metà). Questi riferimenti sono importanti per evidenziare la dimensione innovativa delle iniziative intraprese dall'industria italiana, in incluso l'avvio dell'impianto ENEL di Serre Pereno da 3,3 MWp, il più grande impianto funzionante al momento al mondo. A detta di alcuni Serre fu una doverosa risposta ENEL al MWp di Vasto Rota comunque significativo il riconoscimento da parte della Comunità Europea che, dopo aver annunciato a Parigi nel '95 la realizzazione nell'anno successivo di 1 MWp dimostrativo comunitario a Tolledo (al costo atteso di circa 25 miliardi di lire) ed avendo appreso nella stessa riunione della avvenuta realizzazione dell'impianto da 1 MWp di Vasto (al costo di 17,4 miliardi di lire), ha espresso in un documento apprezzamenti e l'invito ad iniziare l'aspirazione del fotovoltaico italiano.

può essere utile, per chiarire il concetto, esaminare criticamente gli avvenimenti dell'ultimo decennio. Occorre comunque precisare che mentre alcune considerazioni possono essere comuni alle due tecnologie, eolico e fotovoltaico, le problematiche specifiche sono da trattare separatamente per l'eolico, ormai sempre più vicino alla competitività economica rispetto ad altre forme di produzione energetica, e per il fotovoltaico, ancora lontano dalla competitività economica, tranne alcune nicchie di mercato, e con possibili problemi sui materiali, ma di sicuro e strategicamente importante sviluppo futuro. Basti pensare a questo proposito che sarebbe sufficiente realizzare su scala industriale quanto già realizzabile su scala laboratoristica, in termini di efficienza della resa energetica del fotovoltaico, per prevedere un dimezzamento rapido dei costi da conseguente inserimento del volume di produzione. Appare invece di rilievo la considerazione che il costo del kWh elettrico generato dagli impianti eolici e fotovoltaici è costituito sostanzialmente dal costo di ammortamento dell'impianto stesso, essendo il "combustibile" vento o sole fornito gratuitamente dalla natura ed essendo molto ridotti i costi di esercizio. Di conseguenza solo la fabbricazione in Italia dei principali componenti, quali aerogeneratori e moduli fotovoltaici, può rendere "nascitale" la produzione elettrica da fonte rinnovabile, con conseguente difesa di posti di lavoro. In pratica importare dall'estero un modulo fotovoltaico o una macchina eolica, qualunque sia la ragione, equivale ad importare in qualche misura energia

## Il sistema Italia manca di competitività

La limitata importanza del mercato delle rinnovabili in Italia non consente alla industria nazionale di reggere alla massiccia presenza straniera sul mercato nazionale, unico in Europa a prevedere con estremo rigore la gara competitiva richiesta dalla normativa Europea. Risultato evidente la facilità della competizione su altri mercati se si può godere della protezione del mercato proprio. Il principio della reciprocità andrebbe fatto rispettare e, in assenza di tale apertura, mettere in atto misure di difesa. Le industrie italiane hanno dimostrato in passato una buona competitività industriale, sia vincendo gare (in Italia) con aggressiva competizione (vada in 216 kWp di Mandatoriccio) sia perdendo gare (in Italia) con scarti percentuali inferiori a quelli (circa 10%) che in stessa Comunità accetta come tollerabili per la scelta del vincitore. Il vero problema è quindi la non competitività del sistema Italia che non riesce ad imporre la esecuzione di gare su altri mercati o a difendere il proprio mercato alla stessa maniera dei paesi comunitari più competitivi. La considerazione espressa vale per la verità in generale, più che per le rinnovabili, tuttavia risulta particolarmente pesante in caso di settori a forte innovazione tecnologica, con necessità quindi di essere "accompagnati" nelle fasi di sviluppo e diffusione delle applicazioni. Ciò avviene ed è avvenuto per il fotovoltaico in Italia in altri paesi, sia nelle il caso degli impianti fotovoltaici in Spagna e Germania e soprattutto quanto avvenuto in Germania con l'eolico. Negli anni 1993/94 le due aziende produttive delle industrie italiane, WEST e Riva Calzoni erano paragonabili a quelle dell'industria tedesca. L'allacciamento in Germania all'industria nazionale di un apposito programma di sviluppo del settore da 250 MW ha consentito all'industria tedesca di difendere ed oggi l'industria tedesca rappresenta una presenza industriale tra

le più significative in Europa. In Italia non è stato possibile avviare un programma analogo, nonostante sia stato (4) volte sollecitato ed inoltre all'avvio delle realizzazioni di GIP 5 le par positive presenza di capitali ed esperienze straniere ha costretto l'industria italiana ad intervenire di ripiegamento su tecnologie straniere più mature ed affidabili. Per concludere, si può ricorrere alla stessa conclusione già espressa nel giugno 1998 a Napoli in occasione della interessante Conferenza sulle Energie Rinnovabili, in preparazione della grandiosa quanto inutile Conferenza sull'Energia di novembre a Roma. A Napoli manifestammo le stesse perplessità oggi richiamate, indicando assieme al rappresentante della Confindustria i pericoli della assenza di un rapporto minimo e di linee programmatiche credibili, senza le quali l'industria italiana non potrebbe programmare il futuro non avrebbe retto. Si richiamava la necessità di una "chiaro volontà politica" come punto di partenza per risolvere i problemi delle rinnovabili, in assenza della quale l'industria nazionale avrebbe ridotto o annullato la propria presenza, come purtroppo è puntualmente avvenuto. Il clima della Conferenza appariva confezionato per ben altri scopi su Tetti Fotovoltaici e programmi di imminente lancio o probabilmente la relazione presentata non appariva in tono al clima richiesto, al punto che nelle conclusioni ne sono stati ignorati gli allarmi, purtroppo ben giustificati e confermati dai fatti successivi. Sperando in una migliore fortuna oggioridiamo la stessa osservazione: Occorre una volontà politica chiara e precisa sugli sviluppi desiderati, le dimensioni (piccole o grandi che siano) ed i tempi del programma nazionale nel settore delle fonti rinnovabili di energia, come premessa per superare le difficoltà e costruire la organizzazione e crescita di adeguata struttura industriale a livello nazionale.



**RESIT**  
RENEWABLE ENERGY-ENVIRONMENT SYSTEMS  
INNOVATION TECHNOLOGY-TRANSPORT




**SISTEMA ISOLATO**




**RESIT**  
RENEWABLE ENERGY-ENVIRONMENT SYSTEMS  
INNOVATION TECHNOLOGY-TRANSPORT


RESIT è una Società di recente costituzione costituita tramite la Sedi e collaboratori di lunga e provata esperienza nel settore energetico ed ambientale, in particolare nel campo delle energie rinnovabili e del risparmio energetico. In tali contesti, l'esperienza maturata nel processo di assistenza e inoltre a punto le tecnologie più innovativi disponibili per problemi del mercato nazionale ed infine a punto le tecnologie più innovativi disponibili per problemi del mercato nazionale ed infine a punto le tecnologie più innovativi disponibili per problemi del mercato nazionale.



**RESIT**  
RENEWABLE ENERGY-ENVIRONMENT SYSTEMS  
INNOVATION TECHNOLOGY-TRANSPORT



**LAMPIONE FOTOVOLTAICO**



**KIT TETTO PV**  
DI FACILE INSTALLAZIONE  
PROG. 10.000 TETTI PV